

T14

- **A partire dall'elemento morale dell'umanità si sviluppano le forze e gli eventi naturali.**

Per noi, cari amici... una cosa da capogiro! Ma ciò è quanto accade. Eppure come può sapere la natura come essa stessa si comporta? Chi decide ciò che accade nella natura? Chiedo scusa, ho fatto una domanda stupida. Ma è chiaro, le placche terrestri lo decidono. Esse si muovono e così io ho la spiegazione dei maremoti. Le placche terrestri *si sono mosse*. Mi sono sempre detto, ma devono essere delle placche molto intelligenti, dato che possono prendere l'iniziativa di muoversi. Perché io non ho mai visto tavole, tavole di altro tipo, che decidono di muoversi. Ma questa GIGANTESCA idiozia viene oggi spacciata per scientificità, e come tale bevuta, inghiottita e digerita da parte dell'intera umanità.

- **Questi sono i misteri apocalittici della nostra umanità. Questo incredibile oscuramento dello spirito umano: questo è l'abisso!**

Perché se non prendiamo coscienza di quanto ciò sia stupido, allora non arriveremo mai a comprendere questa lingua che dice: qui c'è *Exusia, megale* per di più. Una forza creatrice potente, vigorosa, energica. C'è scritto qui:

Μετὰ ταῦτα εἶδον ἄλλον ἄγγελον, *Meta tauta eidon allon angelon* καταβαίνοντα ἐκ τοῦ, *katabainonta giù, katabainonta*

Discendere [NdT: *herab-steigen*], ma non discendere volando [NdT: *herab-fliegen*]. L'evoluzione non vola. L'evoluzione procede un passo dopo l'altro, anche per un angelo. Perché devono compiere l'evoluzione naturale un passo dopo l'altro. E anche quando si tratta di un terremoto, affinché esso improvvisamente abbia luogo, per far sì che esso improvvisamente abbia luogo, essi devono, un passo dopo l'altro, crearne tutti i presupposti. Dunque è chiaro che si parla di un angelo che non discende in volo. *Katabainonta* = che discende movendo un passo dopo l'altro [NdT: in tedesco *heruntersteigen*]. Questo significa: caro uomo, se tu non dormirai, potrai vedere questi passi, in quanto essi non si verificano tutti in una volta, ma un passo dopo l'altro.

Dal cielo, ἔχοντα ἔξουσίαν μεγάλην *echonta exusian megaleen* **dotato di una potente forza creativa. E la Terra fu illuminata dal suo splendore** (fine del versetto 1).

T15

Dunque abbiamo

- il grado immaginativo: io vidi, una visione risplendette (versetto 1)
- grado ispirativo: (versetto 2) qui si parla, si viene articolando a livello concettuale.

Qui ascoltiamo il Logos, ascoltiamo parole che esprimono ciò che sta accadendo.

Ed egli gridò con voce potente.

Che significa *voce potente*? È una voce che *crea* ciò che dice. Com'era la creazione, all'inizio? E Dio disse: *e così avvenne*.

Parla con voce potente, significa che non è che parlotta così a vanvera e non succede nulla. Ciò che dice si *attua*.

Ἔπεσεν, ἔπεσεν Βαβυλῶν ἡ μεγάλη, *epesen, epesen, Babylon megale: Caduta è Babilonia la grande.*

Questo è il contenuto di quanto dice la voce. E siccome questa voce è tanto potente, ciò accade. Guarda, uomo, essa crolla, sprofonda nel nulla esteriore. Esteriormente è sparita. Come ho detto, nel ricordo dell'amore non è possibile che essa scompaia. Ma esteriormente essa non c'è più.

È caduta, è caduta Babilonia la grande, Ed è diventata dimora di demòni e carcere di ogni spirito impuro e carcere di ogni uccello impuro. E carcere di ogni bestia impura e odiosa. Perché tutti i popoli hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione e i re della Terra si sono prostituiti con essa. E i mercanti della Terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato.

Questo è innanzitutto il manifestarsi della caduta. Versetto 4: E udii: – poi faremo il commento frase per frase –

e udii un'altra voce dal cielo, che diceva:

E la questione rimane in sospeso: un'altra voce? Quale voce? La cosa viene lasciata in sospeso. È la voce di un diavolo o di un angelo? Chi scrive si limita a dire: un'altra voce. Come lo si può scoprire? Comprendendo ciò che lui dice. Perché qualcosa in realtà lo dice; un'altra voce che diceva:

Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. – Qui ovviamente la nostra lingua moderna è moraleggiante, là dove la lingua greca non moraleggia affatto, essa è puramente descrittiva, pulita, oggettiva. – ***Perché i suoi peccati arrivano a toccare il cielo e Dio pensa alla sua empietà. Ripagatela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. E nel calice nel quale vi ha versato da bere, versategliene il doppio.***

T16

E sta a ciascun individuo riflettere su quale voce essa sia. Sarà la voce della coscienza cristiana? Sarà la voce del tentatore? Ciò viene lasciato all'interpretazione di ciascun individuo.

Versetto 7: ***Servitele tanto tormento e dolore quanti sono stati il suo splendore e la sua opulenza.*** – Mi piacerebbe sapere qual è l'essere umano in grado di comprendere che cosa qui si intenda obiettivamente. – ***Poiché essa dice in cuor suo: "Io qui troneggio e sono regina, e non sono vedova, né dovrò patir dolore. Per questo in un solo giorno arriveranno i suoi tormenti: morte, lutto e fame. E verrà arsa nelle fiamme, perché forte è Dio, il Signore che la condanna.***

Fine, basta. Dal versetto 9 abbiamo la duplice fenomenologia. Quelli che piangono – guai, guai, male, male, e quelli che giubilano alleluia, alleluia, e poi, per l'appunto, la centralità propria del Cristo.

Dunque versetto 9: *E la piangeranno e deploreranno i re della Terra.*

Qui abbiamo di nuovo una triade. L'Apocalisse procede spesso per unità di sette, quando si tratta dei misteri del tempo, e spesso e volentieri per unità di tre, soprattutto di tre, e anche di dodici, laddove i suddetti sono tre numeri molto importanti nell'Apocalisse, ma anche in ogni scienza dello spirito che si rispetti. Facciamo un esempio: l'elemento del sette, quello del dodici... già li conoscete, bisogna soltanto richiamarli alla memoria ogni volta. Il dodici è il numero dell'eternamente immobile simultaneità. Per questo le stelle fisse sono raggruppate nei 12 segni zodiacali. Poi abbiamo il sistema solare, in cui c'è il movimento. Dunque:

- il **dodici** è il numero dello spazio, della simultaneità, – spazio ed eternità.

Sette, i sette pianeti classici, – perché ci sono sette pianeti. Gli altri sono stati scoperti solo successivamente, sono regolati da leggi diverse, hanno rivoluzioni contrarie ecc. Ma i pianeti cosmici sono sette. Ossia:

- il **sette** è il numero dell'evoluzione nel tempo: “12” spazio, “7” tempo. L'evoluzione nel tempo – ossia il susseguirsi cronologico.

Le stelle fisse sono stelle prive di moto. Pianeti – *planein* in greco significa: veleggiare, errare, ossia essere in stato di moto. Questo è il significato dell'elemento del sette. E quello del tre? Anche il tre è un numero importantissimo nell'Apocalisse. Ora incontreremo – e se non faremo in tempo questa sera, ci arriveremo comunque domani – molte ricorrenze del numero tre, veramente diverse ricorrenze del tre, assai ingegnose e meravigliose.

- L'**elemento del tre** è – da un punto di vista cosmico – il rapporto in cui Sole, Luna e Terra l'uno rispetto all'altro stanno. E nell'anima dell'uomo questo tre ci rimanda a pensare, sentire (alla lavagna disegniamo il sentire qui nella Terra, la Terra al centro) e volere in quanto sole. Dunque il tre delle forze animiche pensare, sentire e volere, a livello microcosmico. E a livello macrocosmico la ternarietà dei tre astri a noi più vicini e che per noi sono molto più importanti rispetto a tutti gli altri astri.

T17

La luna è immagine delle forze del pensare. In quanto che cosa fa la luna? Riflette la luce. Se tutto va bene, questo dovrebbe fare la nostra testa. Se tutto va bene, la testa, il pensare, servirebbe a riflettere la luce, la luce della saggezza. Alcuni dicono: ma la luce riflessa non è luce originaria. Non è questo il punto, il vero problema è che oggi abbiamo esseri umani che ormai nemmeno più *riflettono!* Questo è il problema! Perché il primo passo sarebbe, come minimo, quello di riflettere la saggezza cosmica, poi di meditarla e poi si può arrivare ad una propria saggezza. Allora, abbiamo **la Terra, in quanto luogo in cui sviluppare le forze dell'amore**, del sentire, per così dire. E il **sole in quanto sorgente di ogni accadere, ossia in quanto forze di volontà.** Per così dire. Ma si tratta solo di orientamenti generali. Vedremo che il testo, non facendo uso di concetti (ossia pensare sentire e volere), ma di immagini, ci lascia molto più liberi. Poiché con tali immagini si possono cogliere gli aspetti più disparati. A seconda del giorno in cui ci si medita sopra, e di ciò che è accaduto in quel giorno, di ciò a cui lo si applica, ecc. ecc. ecc., nella propria vita. E anche il mio balbettare qui davanti a voi non dovete prenderlo come *la* rivelazione. No, le mie parole vogliono essere solo uno stimolo, un abbozzo sulla direzione che si potrebbe prendere. Da un lato cerchiamo di prendere l'Apocalisse in modo tale che il suo contenuto non possa più essere inteso in senso arbitrario, un testo in cui ciascuno ci possa leggere un po' tutto e il contrario di tutto; cerchiamo dunque di restituirle una certa univocità. Ma questa univocità non è rigida. Essa è aperta a sua volta ad essere interpretata da diversi punti di vista. Di nuovo, dunque, una via mediana tra dogmatismo e totale

arbitrarietà. E questa via di mezzo sono le immagini. Perché anche una favola è piena di immagini. Ma ciò non significa che una favola possa significare *tutto*. Occorre invece comprendere il suo significato. In quanto una favola che significhi *tutto*, non significherebbe *proprio nulla*. Diverrebbe puramente astratta. Torniamo al versetto 2

Ed egli gridò con voce potente. "È caduta, è caduta, Babilonia la grande".

Innanzitutto la prima affermazione, la prima importantissima affermazione è: tutto ciò che è fisico, tutto ciò che è materiale deperisce, si scioglie. Cielo e Terra, nella loro materialità passeranno. Quindi il messaggio dell'angelo è: Babilonia, in quanto anche simbolo della realtà materiale, non c'è più. Come a dire: caro uomo, il mondo della materia non è eterno – non importa discutere sul nome che esso aveva in oriente: esso non è nemmeno reale, esso è un mondo ingannevole... lasciamo perdere questo – ma sostanzialmente l'angelo vuole dire: caro uomo, tu devi sapere che tutto ciò che è materiale è passeggero. Questo è il messaggio:

- Tutto quanto è **materiale** è passeggero. È decaduto. È decaduto.

T18

Un uomo muore. Che è successo al suo corpo fisico? Sparito. Dissolto nelle forze vitali. E quando l'intera Terra si dissolverà, allora essa si dissolverà in polvere. Affinché una nuova creazione possa sorgere. Ciò significa che la legge dell'elemento materiale è la fugacità. E allora che cos'è "Babilonia" – tra virgolette? A quei tempi, 2000 anni fa, l'umanità era ancora molto più vicina al mondo spirituale. In quanto questi 2000 anni hanno fatto sì che l'umanità cadesse ancor più profondamente, per così dire, nell'abisso del materialismo, dell'oscuramento dello spirito – questo, sia ben chiaro, è stata una necessità evolutiva, non vuole essere una critica la mia. Era necessario che fosse così. Perché se la svolta, se il Cristo si fosse incarnato nel nostro tempo, nessun uomo se ne sarebbe accorto.

- Per questo il Cristo doveva giungere, per così dire, **nell'undicesima ora**, ossia quando ancora c'erano le ultime possibilità per comprendere qualcosa di quell'evento.

Ma se la venuta del Cristo deve aver luogo nell'undicesima ora, allora abbiamo ciò che egli dice a Pietro: tu devi venire subito dopo di me. Pietro è l'uomo legato alla pietra. Petra, Petrus è la roccia, la pietra. Pietro è l'essere umano che è legato all'elemento materiale e morto della pietra a tal punto da riuscire ad avere esperienza solo della materia come realtà e vivere lo spirito come qualcosa di irreali. Pietro, Uomo Pietro, tu verrai subito dopo di me, ossia: il Cristo predice che dopo la sua venuta l'umanità dovrà scendere all'ultimo gradino del materialismo.

- In quanto il presupposto per arrivare a conquistarsi lo spirito a partire dalla libertà dell'io, il presupposto per questo è che tutto lo spirito che era stato dato per rivelazione divina sparisse. **Questo è l'Uomo Pietro. L'essere umano divenuto materialista.** Per lui soltanto la materia è reale.

E questo è l'uomo, assolutamente il primo essere umano che ha la fortuna di potersi conquistare e rendere reale lo spirito a partire dall'io, dal pensare, dall'attualizzazione dell'io, dall'individualismo etico. Ai tempi... quello che stavo dicendo è che ai tempi la lingua e gli esseri umani ancora si trovavano un gradino più vicini allo spirito, non comunicavano attraverso concetti, ma attraverso immagini. E Babilonia – non sto dicendo... quello che intendo dire non è che tutti gli esseri umani siano arrivati a comprenderlo, perché non tutti hanno compreso l'Apocalisse nel modo in cui l'apocalista stesso la intendeva – tuttavia c'erano iniziati, c'erano anche uomini spiritualmente evoluti al punto da sapere che Babilonia era per così dire sintomatica, era come un archetipo, era

l'esempio più calzante di un fenomeno, in cui la chiaroveggenza antica era ancora presente. Ai tempi di Babilonia – per fare un altro esempio – Babilonia è anche il luogo in cui gli ebrei hanno vissuto la loro prigionia in Caldea, nella terra tra i due fiumi. Siamo nel VI secolo avanti Cristo. Là gli ebrei conobbero Zaratas o Nazaratos, in quanto successore di Zarathustra. In Babilonia, in una città come Babilonia, era ancora presente una saggezza molto alta, molto spirituale. Questa saggezza si oscurò, trasformandosi sempre più in chiaroveggenza sognante. E Babilonia, questa città, divenne un centro – proprio concretamente, storicamente – un centro per eccellenza nel quale il medianico, l'essere medium veniva praticato. Ossia gli esseri umani venivano utilizzati come medium, un fenomeno che esiste anche oggi, anche se ovviamente non è così diffuso nella cultura, per arrivare al di là di determinate leggi, di determinate cose tramite il medium.

Babilonia rappresenta l'essere umano che rimane anima e non diventa spirito. Babilonia è l'anima dell'uomo che omette di evolversi diventando spirito. Volendo esprimere la cosa in termini concettuali nella nostra lingua moderna. In questo modo naturalmente ci limitiamo a dare un abbozzo della questione. In quanto si può interpretare nei modi più diversi. Babilonia rappresenta dunque l'essere umano che si limita a essere anima. Cercherò, ovviamente balbettando, di spiegare questo fenomeno *anima*. Se l'anima omette [NdT: in tedesco *versäumt* in realtà significa “perde l'occasione, l'opportunità”] di evolversi in spirito, essa si vota all'elemento corporeo, all'elemento fisico. L'anima viene come assorbita nell'esperienza dell'elemento fisico, materiale. Questa è Babilonia. Si tratta di entrambi gli aspetti: da un lato l'omissione dell'evoluzione spirituale, dell'evoluzione dell'io, dell'evoluzione della libertà. E dall'altro lato questa omissione dell'evoluzione spirituale significa votarsi alle leggi naturali.

- Perché cos'è l'animale? Un puro conglomerato di forze naturali.

L'Apocalisse non moraleggia. Lo vedremo: anche il concetto di “prostituzione” non è assolutamente inteso in senso moraleggiante. È la parola tedesca “Hurerei” [NdT: prostituzione] ad avere una connotazione moraleggiante. Ma il concetto greco di “πορνείας” “porneias” è del tutto oggettivamente spirituale. Su questo punto torneremo. Questo a riprova delle difficoltà che si incontrano se abbiamo soltanto la traduzione in tedesco [NdT: o in italiano] e abbiamo poche possibilità di confrontarla col testo originale.

Dunque Babilonia rappresenta l'anima dell'uomo nella misura in cui egli in virtù della sua libertà ha la possibilità *sia di realizzare sia di omettere la spiritualità dell'io* e sparire, ridursi, abdicare allo spirituale e funzionare, proprio in senso darwinistico, come un animale, come un essere naturale.

T19

La nostra cultura è veramente molto vicina all'abisso della bestia, ancor più di quanto noi forse ci immaginiamo. In quanto che cos'è il darwinismo? Che cosa ci dicono i nostri intelligentissimi neurologi? Ci dicono che sono i geni a decidere, che sono le sinapsi a decidere quali sono i pensieri che sorgono in noi. Qual è dunque la differenza tra uomo e animale? Io ne vedo una sola di differenza: che l'animale è ben lungi dall'essere sciocco quanto l'essere umano. Altre differenze non ne vedo. In quanto se noi partiamo dal presupposto che l'uomo nel suo pensare, nel suo sentire, nel suo volere è il risultato, il puro esito delle forze di natura – che noi queste forze di natura le chiamiamo geni, o sinapsi, o processi neurobiologici, è del tutto indifferente, perché di forze di natura comunque si tratta – non è dunque assurdo parlare di morale? Allora non abbiamo più il bene e il male! Quello che voglio dire è che

- la *demonicità* della bestia è davvero in voga nell'umanità di oggi.

In quanto l'affermazione fondamentale del darwinismo, l'affermazione fondamentale della scienza odierna è: l'essere umano è un essere puramente naturale, *come la bestia*. Solo un pochino peggio. In quanto l'animale agisce in armonia con la natura, in quanto essere naturale. L'essere umano in quanto essere naturale genera nell'ambiente e su tutta la Terra ogni genere di problemi, quando si comporta come un essere puramente naturale. Questo è il concetto di Babilonia. Essa è detta "la grande", in quanto si tratta di un principio cosmico.

- Dunque Babilonia non è un uomo in particolare, questa Babilonia, questa singola anima, bensì un principio cosmico. Il principio di evoluzione della libertà per antonomasia.

Ossia il fatto che si debba avere la possibilità di elevarsi liberamente, per propria volontà allo spirito – il fatto che l'anima diventi sempre di più come un contenitore dello spirito – o in alternativa di lasciarsi sfuggire l'occasione di questa evoluzione spirituale, non attuarla e sprofondare sempre più nell'animalità, nella naturalità, nelle forze del corpo fisico. Perché se io mi lascio sfuggire l'opportunità di essere io a pensare in quanto spirito, quali pensieri saltano fuori? I pensieri che la natura permette. Perché se l'essere umano nel suo pensare non avesse la libertà di fare un passo avanti diventando più attivo nella sfera del pensare, o in alternativa un passo indietro diventando più passivo, non sarebbe un essere dotato di libertà.

- **Il pensare è una delle più importanti attività dell'essere umano, se non addirittura la più importante.**

Se l'essere umano *nel pensare* non avesse libertà, allora non sarebbe libero. In che cosa consiste la libertà nel pensare? Ovviamente proprio nel fatto che ho la libertà di fare un bel passo avanti, di diventare sempre più creativo, sempre più attivo nel pensare. E sono altrettanto libero... e devo avere di fronte al mio pensare, rispetto al mio pensare, una doppia possibilità, ossia devo avere l'alternativa della libertà. E quale sarebbe questa grande doppia possibilità, quali sarebbero queste due alternative rispetto al mio pensare? L'una è il fatto di essere passivo, l'altra di diventare attivo. Ma è ovvio. Altrimenti non sarei libero nel mio pensare.

T20

Come mai si impone l'elemento naturale, come mai esso viene sempre costantemente notato? E come mai l'altro elemento passa inosservato? Perché l'elemento naturale è *necessario che ci sia*. Esso non può mancare. Per questo non può passare inosservato, in quanto esso è, per l'appunto, presente in modo tangibile. E siccome l'elemento della libertà *non esiste per necessità*, non lo si vede là dove viene omissa. E anziché dire che questa libertà troppo di frequente viene omissa, gli uomini dicono: *per l'essere umano non è possibile*. Non ha la facoltà di diventare creativo nel pensare. L'ho sempre detto: L'argomentazione secondo la quale "*non è possibile*" è *scientificamente* del tutto infondata, in quanto tale asserzione non è verificabile. Perché un'asserzione che predichi l'impossibilità di qualcosa non è possibile verificarla. Come sarebbe possibile verificare un'asserzione di impossibilità? Sarebbe necessario prendere in esame tutti i casi in cui sarebbe invece forse possibile, per arrivare a constatare che la cosa in nessuno dei suddetti casi si è verificata. E siccome da nessuna parte, in tutti i secoli dell'evoluzione, presso nessuno degli esseri umani mai esistiti, in nessun luogo tale fenomeno si è verificato, allora possiamo dire: ciò è impossibile. Una tale dimostrazione è del tutto impossibile. Il che significa che questo presupposto della scienza di oggi è scientificamente del tutto infondato. Ossia il fatto che l'essere umano nel suo pensare non possa essere creativamente attivo, il fatto che invece soltanto i geni, la natura, le forze di natura siano attive nell'essere umano. Ma una supposizione, un'ipotesi che di principio *non sia verificabile*, è inammissibile, è scientificamente infondata. E questa affermazione, questa supposizione è *per principio* inverificabile.

Osserviamo una prima ternarietà. Il discorso qui si fa più concreto, per così dire. Egli con tre immagini ci dice che cos'è Babilonia. Con tre immagini:

1. un carcere
2. una dimora dei diavoli (in greco c'è scritto: dove i diavoli siedono comodi: κατοικητήριον δαιμονίων katoiketerion daimonion)
3. un carcere di tutti gli spiriti impuri e un carcere di tutti gli uccelli impuri e un carcere di tutte le bestie impure e odiose.

Dunque: tre volte carcere, spiriti, uccelli e bestie. Vedete, qui viene sviluppata una ternarietà. Uno, due e tre. Ve lo dicevo: Là dove c'è una ricorrenza del tre, l'uomo sa già a priori: stop! *Questo ricorrere del tre deve essere molto importante.* Ora devo assegnare l'uno maggiormente allo spirito, l'altro maggiormente all'anima, l'altro maggiormente al corpo, alla corporeità.

1. Gli **spiriti** sono quelli che si insediano nell'essere umano rendendolo posseduto. Per questo *impuri*, perché lo spirito puro è lo spirito della libertà. E lo spirito nell'essere umano diventa *impuro... impuro* nell'uomo è tutto ciò che diminuisce, limita o addirittura impedisce la libertà. Il che significa che questi sono spiriti che si impossessano dell'essere umano. ***Questo è il piano dello spirito.***
2. E il **piano dell'anima viene rappresentato con gli uccelli**. Perché si trova nel mezzo, dunque ci si sta riferendo all'anima. Che cos'è l'immagine degli uccelli in riferimento all'anima? Gli uccelli rappresentano sempre i pensieri.

T21

Mancanza di libertà nel pensare, mancanza di libertà nel sentire e mancanza di libertà nel volere. Questo sono gli uccelli: negazione della libertà. Pensieri che negano la libertà. Questo è il carcere degli uccelli. *Questi* sono i pensieri che trasformano l'uomo in un carcere:

- Io penso che siano i geni a decidere in me ciò che faccio.

Questi sono gli uccelli nel mio **pensare**.

- Allora ho **paura, paura della vita, ciò lo si prova nel sentire,**

- e una totale paralisi.

Tale paralisi per esempio questi uccelli, questi pensieri, che paralizzano le forze di volontà – fanno dell'uomo un carcere.

L'ho riletto negli ultimi giorni, in quanto al momento mi occupo principalmente della redazione dell'opera di Steiner per renderlo accessibile a tutti. Sono molto grato per questo compito. Per questo dunque negli ultimi giorni ho fatto la redazione di una conferenza tenuta nel periodo di pentecoste nella quale Steiner ancora una volta tuona con gran violenza contro questa assoluta idiozia della divisione tra nervi sensori e nervi motori. Se vi appaio a volte categorico in ciò che affermo, è solo per questo: perché non avete idea di ciò che Steiner dice in quella conferenza – che, tra l'altro, è stata seppellita in un polpettone dell'Opera Omnia che nessuno si prenderebbe mai la briga di comprare e men che meno di leggere. Ma ora ci stiamo dando da fare per mettere queste conferenze un po' più in primo piano.

3. E lì Steiner dice: è come in carcere l'essere umano che pensa che noi abbiamo nervi sensori e che poi – per poterci muovere – debbano esserci in aggiunta nervi motori che ci fanno muovere. Cioè se voi dite: “io mi muovo” è una totale idiozia in quanto *sono i miei nervi motori a muovere me*. E anche questo “me” è secondario, in quanto essi muovono

il mio corpo. E anche quest'ultimo è secondario: essi muovono propriamente *questo pezzo di materia...* e io sono sparito. **Questo è il carcere: i pensieri che fanno del volere un carcere.**

Rudolf Steiner descrive il fatto che per l'Apocalisse è chiaro che la volontà, le forze di volontà si vadano a radicare dallo spirituale direttamente nel corpo, si tratta di una realtà spirituale, che va a impiantarsi nel corpo. Ciò che muove il mio braccio non sono i nervi motori, non è un pezzo di materia a muovere il mio braccio. **Il mio spirito, che avvolge il mio corpo, è intriso di forze di volontà, in quanto io penso qualcosa. Ciò che io penso, lo amo, lo voglio fare. Allora prendo una decisione volitiva, che è puramente spirituale e che va come a radicarsi nel braccio ed è questo ciò che lo fa muovere.**

Che cos'è l'annichilimento animico dell'uomo? L'elemento di Babilonia nell'essere umano? I pensieri che indeboliscono l'essere umano di fronte all'onnipotenza della natura. La paura, i pensieri di paura di essere assolutamente impotente e pensare di avere dei nervi motori che mi muovono come un robot.

T22

L'Apocalisse coglie nella loro essenza i fenomeni, i fenomeni originari dell'evoluzione dell'umanità in modo davvero così moderno! E da ciò risulta che se l'uomo è posseduto da spiriti di opposizione all'umano, spiriti estranei all'umano, se la sua anima diviene priva di uccelli [sic], sicché i suoi pensieri non generano che paura nel suo cuore, nel suo sentimento, e i suoi pensieri riescono solo a paralizzare le forze di volontà, allora l'essere umano sprofonda al livello della bestia. Come vedete le immagini non sono scelte arbitrariamente. L'Apocalisse è un testo scientifico-spirituale di complessità mostruosa, ma anche di incredibile precisione. Siamo solo all'inizio. Persino per quanto riguarda la scienza dello spirito siamo solo all'inizio. Ma c'è da rimanere a bocca aperta. Se ora ce ne facciamo veramente qualcosa di questa struttura ternaria. Non sto parlando di uno schema, perché gli schemi non servono. Ma se noi utilizziamo questa struttura ternaria come uno strumento per indagare i vari aspetti in modo non più arbitrario, bensì ordinato, allora questo testo ci risulterà assai fecondo. È incredibile come questo testo diventi la base per arrivare a comprendere veramente l'intera *fenomenologia dell'evoluzione animica* dell'essere umano odierno. Che cos'è allora Babilonia?

È caduta, è caduta: si noti in che modo l'anima umana, in quanto libera, possa anche sprofondare nelle forze della natura. Caro uomo, tutto questo lo devi vedere sul piano spirituale. Devi comprendere dove si trova l'abisso dell'evoluzione, altrimenti non troverai mai la forza per riuscire ad elevarti al livello dello spirito. *Epesen, Epesen Babylon e megale. È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata dimora di demòni*. Demòni si dice *daimonion* in greco. *Carcere di ogni spirito impuro* – si tratta dei piccoli demonietti che operano all'interno dell'essere umano. *Carcere di ogni spirito impuro, carcere di ogni uccello impuro* – le forze animiche, che a partire dal pensare discendono nel sentire e nel volere – *carcere di ogni bestia impura e odiosa*.

Odiosa, perché nulla è odio incarnato nell'umano tanto quanto il degradarsi dell'uomo al livello della bestia. Ciò significa che questo degradarsi dell'uomo al livello della bestia è puro odio, è pura forza di opposizione alla realizzazione dell'umano. Per questo *odiosa*. Questo è il senso di quel passo del Vangelo. Il fatto che l'essere umano non *odi* il rimanere parte dell'elemento di gruppo [NdT: *das Gruppenhaft-Bleiben* = letteralmente "il rimanere-gruppale"] – *questo è Babilonia*:

L'essere umano che rimane pura anima è l'essere umano che si limita a vivere in quanto parte dell'elemento di gruppo, non diventa un individuo. L'essere umano l'individualità non la sviluppa

per natura. Questo elemento di individualità deve venir acquisito come qualcosa in aggiunta. Allora l'elemento di gruppo diventa la base: esso deve rimanere, ma in quanto base, in quanto condizione, in quanto presupposto per il formarsi, su questa base diciamo "grupuale", dell'individualità. E il Vangelo dice: chi non odia padre, madre, fratelli, ecc. ecc. ecc., in nome dell'IO, questi non è degno dell'evoluzione dell'Io¹. Per amare l'affinità elettiva in libertà si deve odiare il legame di sangue.

T23

Per esprimerci con un paradosso: perché mia madre possa diventare la mia migliore amica, bisogna che smetta di essere mia madre. Perché nel rapporto madre-figlia o madre-figlio *il sangue è determinante*.

Ora arriva una nuova struttura ternaria:

Perché tutti i popoli hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione. I popoli rappresentano l'uomo che rimane "grupuale". Dicendo popoli si intende l'essere umano che fino alla fine dell'evoluzione rimane nell'elemento di gruppo, ossia rimane anima. L'essere umano animico è un uomo che si sente a proprio agio e si esaurisce nell'elemento di gruppo, e non vi aggiunge l'altro mondo completamente nuovo contraddistinto dall'elemento dell'assoluta unicità, irripetibilità e dall'individualismo etico specifico in ogni uomo. Si tratta di un intero mondo che ciascuno solo da sé può creare. Dunque: *là dove, alla fine dell'evoluzione, abbiamo dei "popoli" – e ora ci avviamo verso la fine dell'evoluzione, in cui l'intera Terra scompare lasciando il posto alla nuova Terra – questi "popoli" non sono che gli esseri umani che sono rimasti, per così dire, "grupuali"*.

E questo "grupuale" viene mostrato a sua volta con una struttura ternaria: Abbiamo tre tipi di esseri umani. Potete iniziare a pensarci in preparazione alla giornata di domani.

I tre tipi di esseri umani che si lamentano sono:

1. re
2. mercanti
3. comandanti di navi

I re li trovate al versetto 3. I nostri amici mercanti arrivano subito dopo, sempre al versetto 3. E i proprietari di navi, un attimo che li cerco – chi mi aiuta a trovarli? 18,17: ***tutti i proprietari di navi e tutti i timonieri e i naviganti***. E ho questa terza categoria.

Re e mercanti stanno in un certo qual modo sulla terra. Ma i proprietari di navi si trovano in acqua. È solo una piccola proposta. Si tratta di tutti i fenomeni attraverso i quali i popoli – ossia l'essere umano in quanto anima – sono "grupuali". Si tratta di tre tipi di esseri umani i quali fanno in modo che l'anima rimanga "grupuale" e non si individualizzi, che non possa diventare individuale.

Re = la potenza. Per ora vi propongo solo alcune parole chiave, affinché tra oggi e domani possiate iniziare a pensarci sopra un pochino. Commercianti = il denaro. E i proprietari di navi? Proposte? Sono gli esseri umani nel sonno, che navigano per il mondo eterico! E sono gli esseri umani che vanno in *trip*: ipnosi, medianicità, visionarismo = questo rappresentano i proprietari di navi. Navigano, abbandonano il corpo allontanandosene di molto. Ossia abbandonano la Terra e navigano – ma senza orientamento. E in quanto privi di orientamento, sono tra coloro che si lamentano dicendo: guai, guai, guai! Questa era la nostra unica realtà: la materia, il mondo della materia. Allora domani vedremo, testo alla mano, di fronte a che fenomenologia ci troviamo con questo lagnarsi dei re, dei mercanti e dei proprietari di navi. Perché deve essere una cosa di importanza

¹ Vangelo di Luca, capitolo 14, versetto 26

davvero sostanziale e deve avere a che fare con la nostra evoluzione, con l'evoluzione dell'essere umano.

Allora ci vediamo domani, di nuovo alle ore 10.00, intanto auguro una buona notte a tutti voi, e a domani.